

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, in materia di ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali. C. 3693 Gneccchi, C. 5215 Santelli, C. 5219 Fedriga	144
--	-----

INTERROGAZIONI:

5-07022 Rubinato: Deroghe per l'accesso dei contributori volontari al trattamento pensionistico	145
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	151
5-08365 Vico: Sulle vicende occupazionali relative ai dipendenti della società <i>Teleperformance</i> .	
5-08372 Damiano: Sulle vicende occupazionali relative ai dipendenti della società <i>Teleperformance</i>	145
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	153
5-08442 Mancuso: Obblighi contributivi dei medici veterinari « borsisti » verso la Gestione separata INPS	146
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	155
5-08452 Barani: Sulle norme relative al trattamento pensionistico del personale del SSN in soprannumero	146
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	157

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni in materia di professioni non organizzate. C. 1934-2077-3131-3488-3917-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	147
--	-----

ATTI DEL GOVERNO:

Proposta di nomina del professor Pietro Antonio Varesi a presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL). Nomina n. 162 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	148
---	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	150
---	-----

AVVERTENZA	150
------------------	-----

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 28 novembre 2012.

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge

n. 122 del 2010, in materia di ricongiunzione onerosa dei contributi previdenziali. C. 3693 Gneccchi, C. 5215 Santelli, C. 5219 Fedriga.

Il comitato ristretto si è riunito dalle 14.05 alle 14.30.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 28 novembre 2012. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA indi del vicepresidente Giuliano CAZZOLA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.

La seduta comincia alle 14.30.**5-07022 Rubinato: Deroghe per l'accesso dei contribuenti volontari al trattamento pensionistico.**

Il viceministro Michel MARTONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Marialuisa GNECCHI (PD), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, fa presente che il suo obiettivo è quello di evidenziare l'assurdità di un'interpretazione restrittiva, operata a posteriori in via amministrativa, delle norme vigenti in materia di contribuzione volontaria, tesa a pregiudicare i trattamenti pensionistici di numerosi lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria dei contributi prima della data del 4 dicembre 2011, limite temporale stabilito con le recenti misure adottate dal Governo in materia pensionistica. Fa riferimento, quindi, al fatto che sono stati imposti per decreto ministeriale ulteriori requisiti penalizzanti nei confronti di tali lavoratori in difficoltà, riguardanti in particolare le prestazioni lavorative svolte a seguito dell'autorizzazione alla prosecuzione nonché l'accreditamento dei contributi. Osserva che tali interpretazioni amministrative risultano gravemente lesive dei diritti dei lavoratori e si collocano al di fuori dell'ambito applicativo delle norme, soprattutto se si pensa alle riforme previdenziali del 2004 e del 2007, con le quali, oltre a perseguire la finalità di elevare i requisiti pensionistici, si era inteso salvaguardare proprio i «prosecutori» volontari, prevedendosi, per tale finalità, lo stanziamento di adeguate risorse, rego-

larmente «asseverate» dai competenti uffici ministeriali.

In conclusione, ribadisce anche l'esigenza di fare chiarezza sulla portata applicativa delle più recenti norme in materia di contribuzione volontaria, al fine di scongiurare il rischio di una interpretazione equivoca o restrittiva delle nuove disposizioni inserite nel disegno di legge di stabilità, approvato dalla Camera e attualmente all'esame del Senato: ritiene necessario, infatti, precisare che la chiara volontà del legislatore è diretta a considerare soltanto le prestazioni lavorative a tempo indeterminato svolte dopo il 4 dicembre 2011 – e non dopo l'avvenuta autorizzazione alla prosecuzione volontaria – come rilevanti ai fini dell'eventuale esclusione dalle deroghe per l'accesso al trattamento pensionistico. Auspica, dunque, un intervento risolutivo del Governo in materia, che sia teso a evitare l'insorgere di lunghi contenziosi da parte dei lavoratori danneggiati.

5-08365 Vico: Sulle vicende occupazionali relative ai dipendenti della società Teleperformance.**5-08372 Damiano: Sulle vicende occupazionali relative ai dipendenti della società Teleperformance.**

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo su identica materia, saranno svolte congiuntamente.

Il viceministro Michel MARTONE risponde alle interrogazioni in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Cesare DAMIANO (PD) si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, giudicando inaccettabile che l'Esecutivo fornisca una disponibilità solo generica rispetto alla grave situazione produttiva e occupazionale di una realtà imprenditoriale che riveste una significativa importanza nell'ambito di un territorio come quello di Taranto, già gravemente colpito dalla crisi economica e

scosso, anche di recente, dalle note problematiche di natura industriale e ambientale. Osservato, in linea generale, che quello dei *call center* rappresenta un settore particolarmente esposto a fenomeni distorsivi del mercato del lavoro, quali precariato e lavoro nero, che richiederebbero un'attenzione particolare da parte del Governo, si sofferma, quindi, sul caso specifico della società in questione, che ha annunciato il licenziamento di numerosi lavoratori, in gran parte giovani e donne, ovvero lavoratori in difficoltà. Con riferimento a tale situazione, chiede, pertanto, che il Governo si assuma maggiori responsabilità, attivandosi celermente per favorire, presso i dicasteri competenti, l'avvio di un tavolo formale di confronto tra le parti sociali, al fine di salvaguardare il posto di lavoro dei numerosi soggetti coinvolti, e ponendo, al contempo, le condizioni per un rilancio complessivo delle attività economiche di quell'area.

Ludovico VICO (PD), associandosi alle considerazioni svolte dal deputato Damiano, auspica che il Governo, oltre ad attivarsi doverosamente per l'apertura di un tavolo con le parti sociali per la definizione delle specifiche vicende economiche e occupazionali della società descritta nella sua interrogazione, affronti in modo concreto la questione, anzitutto sostenendo con serietà un'apposita proposta di legge di iniziativa parlamentare per la regolamentazione dei *call center*, tuttora pendente alla Camera, che risolverebbe in termini più generali simili problematiche.

5-08442 Mancuso: Obblighi contributivi dei medici veterinari « borsisti » verso la Gestione separata INPS.

Il viceministro Michel MARTONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gianni MANCUSO (PdL) si dichiara completamente insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, prendendo atto con amarezza che l'Esecutivo non ha alcuna volontà di risolvere la

problematica della doppia imposizione contributiva cui sono soggetti taluni liberi professionisti. Ritiene particolarmente grave l'inerzia del Governo su tale punto, soprattutto se si considera che questo problema, coinvolgendo un numero esiguo di soggetti, potrebbe essere agevolmente risolto con un atto di tipo amministrativo, per l'adozione del quale i costi sarebbero irrilevanti. Giudica poi paradossale che il rappresentante del Governo, nella sua risposta, abbia fatto riferimento a esigenze di sostenibilità finanziaria a giustificazione del suo mancato intervento, considerato che l'INPS, ovvero l'Istituto presso la cui gestione speciale si richiede l'iscrizione a tali lavoratori, potendo attingere di volta in volta alle risorse del bilancio statale, non è soggetto a particolari restrizioni sotto il profilo della gestione finanziaria lungo un arco temporale esteso, così come richiesto, al contrario, alle casse privatizzate.

5-08452 Barani: Sulle norme relative al trattamento pensionistico del personale del SSN in soprannumero.

Il viceministro Michel MARTONE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Lucio BARANI (PdL), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la risposta fornita, prende atto che essa non ha fatto altro che confermare l'esistenza di una lacuna normativa, che impedisce al Sistema Sanitario Nazionale di procedere alla messa in atto di procedure di esubero finalizzate al pensionamento di quel personale ormai inutilizzato, il cui servizio viene, ad oggi, sostanzialmente garantito da società esterne. Evidenzia, quindi, l'esigenza di estendere anche a tale settore dell'amministrazione la possibilità di far valere le norme sul trattamento pensionistico del personale in soprannumero, prevalentemente inquadrato con ruoli di tipo esecutivo, in vista dell'assunzione di medici e infermieri, che garantirebbero in-

vece un determinante innalzamento del livello delle prestazioni sanitarie.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.05.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 28 novembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.

La seduta comincia alle 15.05.

Disposizioni in materia di professioni non organizzate.

C. 1934-2077-3131-3488-3917-B, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

(Parere alla X Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Guido BONINO (LNP), *relatore*, osserva che la XI Commissione è chiamata a esprimere il parere, per quanto di competenza, sulla proposta di legge in esame, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, che intende favorire una disciplina associativa delle professioni non organizzate in ordini o collegi, realizzando un sistema di regole in grado di garantire un doppio livello di tutela, a vantaggio sia delle professioni sia dei consumatori. Fa notare, in proposito, che la sollecita espressione del parere è diretta ad assicurare a questo provvedimento un percorso accelerato, che sia in grado di portare a compimento un progetto di legge atteso dalle categorie interessate. Ricorda, infatti, che esso nasce dall'esigenza di individuare una minima forma di tutela organizzativa in favore di coloro che eser-

citano professioni basate su una attività economica volta alla prestazione di servizi o di opere a favore di terzi, esercitata abitualmente e prevalentemente mediante lavoro intellettuale o, comunque, con il suo concorso (con esclusione delle attività riservate per legge a soggetti iscritti in albi o elenchi e dei mestieri artigianali, commerciali e di pubblico esercizio, disciplinati da specifiche normative). In particolare, osserva che il progetto di legge apre la strada alla possibilità – per gli esercenti tali attività – di costituire associazioni a carattere professionale di natura privatistica, fondate su base volontaria, senza alcun vincolo di rappresentanza esclusiva, con il fine di valorizzare le competenze degli associati e diffondere tra essi il rispetto di regole deontologiche comuni.

Rileva, quindi, che il testo licenziato dal Senato, oggi nuovamente all'esame della XI Commissione in sede consultiva, contiene alcune circoscritte novità, limitatamente alle quali la Camera dei deputati è chiamata a concentrare la sua attenzione, a norma dell'articolo 70, comma 2, del Regolamento, che impone di circoscrivere l'esame in seconda lettura alle sole modifiche apportate al testo dall'altro ramo del Parlamento. Nello specifico, evidenzia che l'unica modifica di rilievo che interessa le parti di competenza della XI Commissione è costituita dall'inserimento di un nuovo comma 3 all'articolo 4, che dispone che le singole associazioni professionali possono promuovere la costituzione di comitati di indirizzo e sorveglianza sui criteri di valutazione e rilascio dei sistemi di qualificazione e competenza professionali, precisando che ai suddetti comitati partecipano, previo accordo tra le parti, le associazioni dei lavoratori, degli imprenditori e dei consumatori maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

Per tali ragioni, preso atto dei limitati profili di competenza della XI Commissione, propone di esprimere un parere favorevole sul progetto di legge in esame.

Giulio SANTAGATA (PD), pur sottolineando che il suo gruppo non intende ostacolare la rapida conclusione dell'*iter* di

esame del provvedimento, ritiene che non sia possibile ignorare taluni palesi e insidiosi elementi di criticità introdotti nel testo a seguito delle modifiche apportate dal Senato, che hanno alterato, in parte, lo spirito originario del provvedimento. Fa notare, infatti, che il testo licenziato dal Senato, nonostante abbia mantenuto un impianto normativo sostanzialmente positivo, contiene anche misure discutibili – sulle quali, peraltro, la Camera non potrà più pronunciarsi, se vuole che il provvedimento sia definitivamente approvato – in tema di ordini e collegi: in particolare, l'aver voluto prevedere che sia garantito, e non diffuso, il rispetto delle regole deontologiche e l'aver accentuato la tendenza a introdurre un regime « ordinistico » comportano conseguenze restrittive per gli stessi lavoratori interessati, che perderebbero quelle forme di libertà derivanti dalla mancata iscrizione ad un ordine professionale. Pur comprendendo, dunque, che una legge di regolamentazione serve proprio per dare un minimo di base comune alla quantità infinita di nuovi lavori e professioni che non sono « ingabbiati » in ordini, contesta il fatto che la soluzione proposta dal Senato rispetto a questa esigenza appaia proprio quella di realizzare nuovi ordini professionali.

In conclusione, ribadendo che le parti positive del provvedimento restano comunque numerose, preannuncia che il suo gruppo non si opporrà all'espressione di un parere favorevole, pur auspicando per il futuro il ripristino di una logica più coerente con le finalità dell'intervento normativo originario.

Giuliano CAZZOLA, *presidente*, condividendo le considerazioni svolte dal deputato Santagata, rileva comunque che le modifiche introdotte dal Senato incidono solo in minima parte sulle materie di competenza della Commissione. Ricorda, peraltro, che in origine la XI Commissione aveva tentato anche di intervenire sui profili previdenziali che interessano le categorie coinvolte dal progetto di legge in esame.

Guido BONINO (LNP), *relatore*, giudica condivisibili i rilievi critici testé svolti, ritenendo tuttavia utile che la Commissione si esprima positivamente sul testo in esame, al fine di evitare un rallentamento dell'*iter* presso la Commissione di merito, nell'ambito della quale, peraltro, sembrerebbero maturare le condizioni per il trasferimento alla sede legislativa.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.15.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 28 novembre 2012. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA indi del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Michel Martone.

La seduta comincia alle 15.15.

**Proposta di nomina del professor Pietro Antonio Varesi a presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL).
Nomina n. 162.**

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame della proposta di nomina in titolo, rinviato nella seduta di ieri.

Giuliano CAZZOLA, *presidente e relatore*, ricorda di avere proposto, a conclusione del dibattito svoltosi nella seduta di ieri, che la Commissione esprima parere favorevole sulla proposta di nomina in esame.

Ivano MIGLIOLI (PD) rileva che da un'approfondita ricerca svolta sulle proposte di nomina sottoposte dal Governo al Parlamento dall'inizio della legislatura ad oggi, emerge che, dei 162 atti di nomina presentati alle Camere, soltanto

per 16 nomine si è trattato di discutere del conferimento di incarichi a figure di genere femminile. Tale dato, a suo avviso, è molto grave, non soltanto perché la percentuale di rappresentanza femminile nelle nomine governative è scesa addirittura sotto il livello, già risibile, del 10 per cento rispetto al totale, ma anche perché le Camere, per ciascuna delle nomine proposte, non hanno mai avuto la possibilità di incidere effettivamente sulla scelta finale del candidato, trattandosi di votare un parere obbligatorio, ma non vincolante. Per tale ragione, preannuncia la propria intenzione di non partecipare al voto sulla proposta di parere del relatore, precisando che tale atteggiamento non intende mettere in discussione l'elevato profilo di professionalità del candidato alla presidenza dell'ISFOL, di cui apprezza sinceramente le qualità professionali, oltre che umane: il suo gesto, infatti, mira esclusivamente a stigmatizzare un atteggiamento inaccettabile del Governo, gravemente lesivo dei principi di parità di genere e degli impegni assunti di fronte alla Commissione.

Cesare DAMIANO (PD) giudica grave che il Governo, per l'ennesima volta, abbia proceduto a una proposta di nomina non rispettosa dei criteri di genere, violando gli impegni assunti in Commissione nel corso di questa legislatura, senza peraltro preoccuparsi di intavolare un confronto preventivo con il Parlamento in relazione al conferimento di incarichi di indubbia rilevanza, in ordine ai quali i deputati potrebbero anche suggerire soluzioni alternative. Pur apprezzando lo sforzo del Ministro Fornero di considerare più generali criteri di pari opportunità nelle nomine presso enti pubblici o privatizzati, fa notare che tale sforzo appare ancora insufficiente sotto il profilo dei rapporti con il Parlamento, dal momento che gli incarichi conferiti a personalità femminili hanno riguardato spesso ruoli di minore rilevanza, non sottoposti al parere della Commissione. Sebbene desideri sottolineare l'eccellente grado di competenza e professionalità del candidato alla presi-

denza dell'ISFOL, che non intende in alcun modo mettere in dubbio, ritiene necessario, tuttavia, stigmatizzare il metodo utilizzato dal Governo nelle procedure di nomina, assumendo un comportamento coerente con le determinazioni già adottate in materia dalla Commissione: per tale motivo, fa presente che non potrà partecipare alla votazione sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) prende atto con rammarico del repentino cambiamento di orientamento degli esponenti del gruppo del Partito Democratico, che oggi, anche per il tramite del loro rappresentante in Commissione, hanno, di fatto, manifestato la volontà di non partecipare alla votazione, smentendo le intenzioni di voto contrario preannunciate nella seduta di ieri, che richiama esplicitamente all'attenzione della Commissione stessa. Fa notare che il suo gruppo, al contrario, intendendo perseguire con convinzione una linea di coerenza, voterà contro la proposta di nomina in esame, nel segno di un'assoluta indipendenza rispetto al Governo in carica, non rinvenibile, a suo giudizio, negli atteggiamenti dei deputati del Partito Democratico.

Avverte, peraltro, che il suo gruppo – proprio al fine di non favorire, in via indiretta, i gruppi di maggioranza – si allontanerà momentaneamente dall'aula della Commissione e parteciperà alla votazione nella seconda chiama dei deputati soltanto ove si registrasse la presenza del numero legale al termine della prima chiama.

Silvano MOFFA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che la seduta sarà brevemente sospesa, per consentire ai deputati che non intendano partecipare al voto di allontanarsi dall'aula della Commissione.

Sospende, quindi, la seduta.

La seduta, sospesa alle 15.25, è ripresa alle 15.30.

Silvano MOFFA, *presidente*, indice la votazione sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore.

(La Commissione procede alla votazione per scrutinio segreto sulla proposta di parere del relatore).

Silvano MOFFA, *presidente*, constata la mancanza del numero legale e, apprezzate le circostanze, prende atto che non vi sono le condizioni per tornare a convocare la Commissione su tale argomento nella giornata odierna. Avverte, di conseguenza, che la Commissione tornerà a riunirsi per l'esame della proposta di nomina in titolo nella giornata di martedì 4 dicembre 2012, data in cui verrà in scadenza il termine per l'espressione del parere parlamentare.

Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 28 novembre 2012.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.40 alle 15.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO RISTRETTO

Disposizioni in materia di totalizzazione dei periodi assicurativi e di estensione del diritto alla pensione supplementare.

Ulteriore nuovo testo unificato C. 3871 Gnechi, C. 4260 Cazzola, C. 4384 Poli.

ALLEGATO 1

5-07022 Rubinato: Deroghe per l'accesso dei contributori volontari al trattamento pensionistico.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'On. Rubinato – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sulle problematiche dei lavoratori che hanno fatto richiesta di prosecuzione volontaria della contribuzione e che chiedono di poter accedere al trattamento pensionistico con i requisiti vigenti prima dell'entrata in vigore del cosiddetto *decreto Salva Italia*.

Occorre ancora una volta ricordare che il legislatore, nell'ambito della recente riforma pensionistica, ha inteso salvaguardare alcune categorie di lavoratori in presenza di precisi requisiti previsti – nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica – dall'articolo 24, comma 14, del decreto-legge cosiddetto *Salva Italia*, così come integrato dalla legge di conversione del decreto-legge di proroga termini.

In particolare la lettera *d)* del citato articolo 24 include nella platea dei soggetti cosiddetti salvaguardati i lavoratori che, antecedentemente alla data del 4 dicembre 2011, siano stati autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione, demandando ad un apposito decreto ministeriale la definizione delle modalità di attuazione. Tale decreto, come è noto, è stato adottato in data 1° giugno 2012 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 24 luglio scorso.

Si precisa che tale decreto ministeriale ha individuato, in coerenza con quanto stabilito dalla norma primaria di riferimento, in 65.000 soggetti il contingente numerico dei lavoratori destinatari della citata salvaguardia, nel rispetto delle risorse finanziarie complessivamente programmate ai sensi dell'articolo 24, comma 15, del decreto-legge n. 201 del 2011 e

provvedendo a ripartire il predetto contingente tra tutte le categorie di salvaguardati previste dalla legge.

Peraltro, come chiarito dal ministro Fornero, nel gruppo di lavoro istituito presso il Ministero che rappresento per la redazione del suddetto decreto attuativo è emersa la difficoltà di quantificare il numero dei soggetti rientranti nelle diverse categorie e, di conseguenza, è stato deciso di fissare alcuni criteri generali di selezione, nel rispetto dei principi di equità e sostenibilità finanziaria.

Nella definizione di tale percorso, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha ritenuto prioritario dare una risposta concreta ai soggetti con maggiore rischio di trovarsi senza reddito e senza pensione, in particolare privilegiando, all'interno della categoria dei proscrittori volontari, coloro che sono più prossimi al pensionamento, rinviando ad un successivo atto normativo un intervento più generale.

Il decreto-legge n. 95 del 6 luglio scorso – cosiddetto decreto sulla *spending review* – ha successivamente ampliato tale platea rispetto sia alle disposizioni del decreto cosiddetto *Salva Italia* sia rispetto a quelle contenute nel decreto ministeriale citato.

In particolare, con riferimento ai soggetti ammessi alla prosecuzione volontaria ai sensi della lettera *d)* del citato articolo 24, detto decreto estende la deroga ai soggetti che perfezionano i requisiti anagrafici e contributivi utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico, secondo la disciplina vigente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, nel periodo com-

preso fra il ventiquattresimo e il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del medesimo decreto-legge.

Con tale ultimo decreto è stato, infatti, ampliato di altre 55 mila unità complessive il numero dei soggetti ammessi alla salvaguardia; fra questi 7400 appartengono alla categoria dei cosiddetti prosecutori volontari.

Ricordo che con tale decreto sono state allocate risorse che ammontano complessivamente a circa 4 miliardi di euro.

Ad ogni modo ritengo importante sottolineare che la soluzione della problematica che interessa i cosiddetti prosecutori volontari è fra le priorità del Governo, il quale com'è noto ha recentemente varato un ulteriore ampliamento della platea dei soggetti c.d. salvaguardati.

Si rappresenta, infatti, che nel disegno di legge recante le « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2013) » – approvato da questo ramo del Parlamento ed attualmente all'esame del Senato – è stato previsto lo stanziamento di ulteriori risorse economiche, dirette ad incrementare il numero dei beneficiari della salvaguardia in esame, nonché l'isti-

tuzione di un fondo al fine di finanziare interventi in favore dei lavoratori di cui agli articoli 24, commi 14 e 15, del decreto-legge n. 201 del 2011, e 6, comma 2-ter, del decreto-legge n. 216 del 2011.

In particolare è prevista l'estensione della salvaguardia ai lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione entro il 4 dicembre 2011, con almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 ancorché abbiano svolto, successivamente alla medesima data del 4 dicembre 2011, qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato dopo l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria, a condizione che:

1) abbiano conseguito successivamente alla data del 4 dicembre 2011 un reddito annuo lordo complessivo riferito a tali attività non superiore a euro 7.500;

2) perfezionino i requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011.

ALLEGATO 2

5-08365 Vico: Sulle vicende occupazionali relative ai dipendenti della società *Teleperformance*.

5-08372 Damiano: Sulle vicende occupazionali relative ai dipendenti della società *Teleperformance*.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con i presenti atti parlamentari – ai quali si risponde congiuntamente – si richiama l'attenzione sulle vicende occupazionali della In & Out S.p.A. a socio unico, operante in Italia con il marchio *Teleperformance*, nelle sedi di Roma, Taranto e Fiumicino.

La società, operante nell'offerta di servizi di *customer care* alle imprese, ha denunciato esuberi strutturali sin dal 2010, facendo ricorso al contratto di solidarietà di cui all'articolo 5, comma 5, della legge n. 236 del 1993, per il periodo dal 5 luglio 2010 per 12 mesi e, per il periodo successivo, alla CIG in deroga nelle diverse unità produttive.

Occorre inoltre far presente con decreto interministeriale del 31 luglio 2012 è stata autorizzata, per il periodo dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2012, la concessione e la proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore di un numero massimo di 2.065 unità lavorative, così suddivise:

sede di Roma: 390 unità lavorative per il periodo dal 1° gennaio 2012 al 30 giugno 2012;

sede di Taranto: 1675 unità lavorative sospese a rotazione per il periodo dal 1° gennaio 2012 al 31 dicembre 2012.

Con riferimento all'unità produttiva di Roma, con comunicazione del 10 aprile 2012 è stata, inoltre, attivata la procedura di licenziamento collettivo per riduzione di personale per complessivi 377 dipendenti.

Al fine di non procedere a tale licenziamento, con verbale di accordo sottoscritto lo scorso 21 giugno presso la Regione Lazio, è stata attivata la CIG in deroga per un ulteriore periodo di sei mesi (dal 1° luglio al 31 dicembre 2012) nei confronti di 374 unità (in quanto in corso di procedura sono intervenute n. 3 dimissioni).

Per quanto concerne l'unità produttiva di Fiumicino, lo scorso 17 ottobre, presso la Regione Lazio è stato siglato con le organizzazioni sindacali un accordo di CIGS in deroga nei confronti di un numero massimo di 150 lavoratori a rotazione, per posizioni equivalenti e fungibili, fino al 31 dicembre 2012.

Con comunicazione dello scorso 23 ottobre, la società ha avviato le procedure di licenziamento collettivo per complessivi 785 lavoratori, di cui n. 164 nella sede di Fiumicino (Roma), ivi compresi 40 unità con contratto di apprendistato, e n. 621 per la sede di Taranto.

In tale documento la società ha evidenziato le criticità che hanno determinato una notevole riduzione delle commesse e la conseguente necessità di attivare la procedura di licenziamento collettivo:

1) la concorrenza di operatori che si avvalgono di rapporti contrattuali diversi dalla subordinazione, con conseguenti vantaggi in relazione al costo del lavoro;

2) la progressiva crescita del costo del lavoro;

3) la scarsa remuneratività di alcune commesse;

4) il disequilibrio degli orari di lavoro settimanali superiori alle 20 ore rispetto alla distribuzione dei volumi di traffico telefonico.

Le organizzazioni sindacali hanno contestato il ricorso alla procedura di licenziamento, attivando iniziative di mobilitazione che hanno avuto importante risonanza.

In particolare, le organizzazioni sindacali hanno evidenziato che l'esubero denunciato non è conseguenza di una effettiva mancanza di commesse, bensì del sistema di aggiudicazione degli appalti che vede penalizzate le aziende che maggiormente hanno fatto ricorso al contratto di assunzione a tempo subordinato ed indeterminato con conseguenti maggiori oneri riferiti al costo del lavoro.

Le organizzazioni sindacali, inoltre, hanno segnalato che nel dicembre 2011, avevano avviato con le controparti datoriali una piattaforma rivendicativa volta all'inserimento nel CCNL di una clausola sociale che consentisse la tutela occupazionale dei lavoratori anche nei cambi di gestione riferiti alle principali commesse.

Da informative assunte in sede sindacale, le difficoltà maggiori riscontrate per una positiva definizione della vertenza, sarebbero state riferite all'impossibilità dell'utilizzo, nel caso di applicazione di clausola sociale, dei benefici contributivi

rivenienti dall'applicazione della legge 407 del 1990, atteso che la gran parte dei lavoratori in forza è vincolata con orario settimanale superiore alle 20 ore settimanali. Tale circostanza determinerebbe un maggior costo del lavoro e quindi l'impossibilità di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali nei cambi di gestione.

La vicenda occupazionale assume carattere particolarmente rilevante tenuto conto del gran numero dei lavoratori coinvolti e della circostanza che la «IN & OUT» presso la provincia di Taranto costituisce la seconda realtà occupazionale dopo l'ILVA.

Il competente Ufficio del Ministero che rappresento è in attesa di conoscere dall'Azienda l'esito della fase di consultazione in sede sindacale, in vista dell'eventuale attivazione, in caso di mancato raggiungimento di accordo, della fase amministrativa della procedura, al fine della prosecuzione del confronto tra le Parti.

In conclusione, nell'assicurare la massima attenzione del Governo che ha seguito e continua a seguire in modo fattivo la situazione rappresentata dagli onorevoli interroganti, sono comunque in condizione di garantire la più ampia disponibilità ad aprire un tavolo di confronto con tutte le parti coinvolte al fine di individuare le soluzioni più idonee per i lavoratori dell'azienda in parola, attivando – nei limiti di legge – tutti gli ulteriori strumenti volti ad attenuare la grave crisi occupazionale.

ALLEGATO 3

**5-08442 Mancuso: Obblighi contributivi dei medici veterinari
« borsisti » verso la Gestione separata INPS.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Mancuso – con il presente atto parlamentare – chiede di sapere se il Governo intenda assumere iniziative per escludere i medici veterinari, titolari di un assegno di borsa di studio o di ricerca, dagli obblighi contributivi nei confronti della gestione separata INPS.

In proposito, occorre ricordare, in via generale, che l'assoggettamento alla gestione separata INPS – di cui all'articolo 2, comma 26 e seguenti, della legge n. 335 del 1995 e *s.m.i.* – delle borse concesse per la frequenza ai corsi di dottorato di ricerca è espressamente previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera *a*), della legge n. 315 del 1998.

L'obbligo contributivo disposto dalla predetta disposizione normativa non produce l'effetto di equiparare le borse di studio alle collaborazioni coordinate e continuative ovvero a generiche attività professionali prive di albo, quali in effetti non sono, ma inserisce i relativi titolari tra i soggetti per i quali è obbligatoria l'iscrizione alla Gestione separata. Ciò si evince dalla letterale formulazione della norma, rivolta a tutti i fruitori di una delle predette borse di studio, a nulla rilevando l'eventuale concomitante iscrizione ad uno specifico albo professionale.

A tale proposito, il Ministero che rappresento, con nota del 23 febbraio 1999, ha precisato – con particolare riferimento al conflitto previdenziale sorto con l'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei medici (ENPAM) – che gli assegnatari di borse di studio per dottorato di ricerca – seppure già assicurati per diversi redditi professionali presso altri

Enti di previdenza – sono tenuti a versare la relativa contribuzione previdenziale alla Gestione separata INPS.

Pertanto, la concomitante tutela previdenziale in essere a favore dei predetti soggetti presso altre forme di previdenza obbligatorie rileva solo ai fini della diversa misura della contribuzione da versare alla gestione separata INPS, così come disposto dall'articolo 59, comma 16, della legge n. 449 del 1997.

Occorre inoltre precisare che il trattamento previdenziale riservato alle borse di studio per la frequenza di corsi di dottorato di ricerca è comune a quello riservato agli assegni di ricerca, ai sensi dell'articolo 22, comma 6, della legge n. 240 del 2010.

Riguardo poi all'interpello n. 35 del 2010 del Ministero del lavoro – richiamato nel presente atto parlamentare – faccio presente che esso non risulta idoneo a dirimere la questione in esame, poiché ribadisce – con specifico riferimento alla categoria degli architetti – l'insussistenza dell'obbligo assicurativo presso la gestione separata INPS solo nei confronti di coloro che per la stessa attività debbano versare alla propria Cassa professionale di appartenenza.

Tale ipotesi, infatti, non ricorre nel caso di specie in quanto la borsa di studio derivante dall'attività di ricerca costituisce per legge imponibile contributivo nell'ambito della gestione separata e va quindi esclusa dal calcolo dell'imponibile ai fini ENPAV (Ente nazionale previdenza ed assistenza veterinari).

Il medesimo interpello chiarisce, poi, che l'obbligo assicurativo di iscrizione alla

Gestione separata INPS riguarda, tra l'altro, tutte le categorie di liberi professionisti per i quali non è stata prevista una specifica cassa previdenziale o, anche se prevista, l'attività professionale non risulta iscrivibile.

Non appare idoneo neanche l'articolo 18, comma 12, del decreto-legge n. 98 del 2011 (convertito in legge n. 111 del 2011), cui fa riferimento l'Onorevole interrogante, in quanto lo stesso introduce una norma di interpretazione autentica che si limita a ribadire l'obbligo di versamento alla Gestione separata per coloro che svolgono attività il cui esercizio non sia subordinato all'iscrizione ad appositi albi professionali, ovvero che svolgono attività non soggette al versamento contributivo agli enti previdenziali di diritto privato.

Tale interpretazione non appare del tutto pertinente con la questione prospettata in quanto non riferibile alle specifiche

disposizioni di legge sopra richiamate, la cui applicabilità andrebbe esclusa attraverso una espressa previsione in tal senso.

Conclusivamente, un accoglimento delle istanze sottese al presente atto parlamentare non può prescindere da un intervento legislativo di riforma delle disposizioni vigenti che escluda espressamente i medici veterinari iscritti al proprio albo professionale (o, in generale, i professionisti iscritti ad albi professionali, per la cui categoria sia prevista una cassa previdenziale di appartenenza), e che svolgono attività di ricerca, dall'obbligo contributivo alla gestione separata INPS.

Occorre tuttavia considerare che tale intervento comporterebbe evidenti conseguenze finanziarie – in termini di minori introiti – nei confronti della gestione previdenziale pubblica, con conseguente necessità di rintracciare adeguate fonti di copertura.

ALLEGATO 4

5-08452 Barani: Sulle norme relative al trattamento pensionistico del personale del SSN in soprannumero.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Barani – con il presente atto parlamentare – richiama l'attenzione sull'ambito di applicazione delle disposizioni in materia di riduzione delle dotazioni organiche introdotte dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012.

In proposito faccio presente che la questione in esame non rientra nelle dirette competenze del Ministero che rappresento in quanto attiene in via principale alla disciplina dei rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni nonché all'autonomia organizzativa degli enti territoriali, con particolare riferimento al personale del settore sanitario.

Nel premettere che i competenti uffici del Ministero della salute non hanno fornito elementi utili alla risposta, faccio presente che il Dipartimento della Funzione pubblica, anch'esso interpellato sulla questione, ha rilevato come l'articolo 2, comma 1, del citato decreto-legge n. 95 del 2012 individua le amministrazioni destinatarie delle misure di riduzione delle dotazioni organiche nonché, al successivo comma 11, le procedure e le misure da

applicare al personale eventualmente risultante in soprannumero.

Il primo comma del citato articolo 2 fa riferimento, in particolare, alle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, alle agenzie, agli enti pubblici non economici, agli enti di ricerca, nonché agli enti pubblici di cui all'articolo 70, comma 4, del decreto legislativo n. 165 del 2001.

Nelle suddette disposizioni, pertanto, non si rinvencono riferimenti agli enti del settore sanitario nazionale, ai quali – allo stato – non risulta possibile applicare le apposite misure rivolte ad eventuali contingenti di personale in soprannumero.

Alla luce di tali elementi appare evidente che, pur tenendo nella massima considerazione le esigenze evidenziate dall'onorevole interrogante, una soluzione che vada nella direzione da lui auspicata (volta appunto ad estendere anche al personale del settore sanitario la disciplina introdotta dal citato articolo 2 del decreto-legge n. 95 del 2012), richiederebbe un apposito intervento normativo che andrebbe rimesso – per i molteplici profili di competenza – alla collegiale valutazione del Governo e alle Regioni.